



BEATIFICAZIONE
di
MARIA CELESTE CROSTAROSA
Fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore

18 Giugno 2016

ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

SANTA MESSA

presieduta da Sua Eminenza Reverendissima
il signor Cardinale

ANGELO AMATO

Rappresentante del Santo Padre
e Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi

CON IL RITO
DELLA BEATIFICAZIONE
DELLA VENERABILE SERVA DI DIO

MARIA CELESTE CROSTAROSA

Fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore

Santuario B.M.V. Madre di Dio Incoronata
Foggia, 18 giugno 2016

*La celebrazione eucaristica sarà animata
dal Coro della Cappella musicale "Iconavetere" della Cattedrale di Foggia
e dall'Orchestra Giovanile del Conservatorio di musica "Umberto Giordano",
diretti dal M° Agostino Ruscillo.*

I

PROFILO BIOGRAFICO
DELLA SERVA DI DIO



MARIA CELESTE CROSTAROSA
(1696-1755)

LOMUSCIO G.A.,
Maria Celeste Crostarosa,
Monastero Redentorista di Foggia.

La Venerabile Serva di Dio Maria Celeste Crostarosa nacque a Napoli, il 31 ottobre 1696, il giorno seguente fu battezzata con i nomi di Giulia, Marcella, Santa. Decima figlia del magistrato Giuseppe Crostarosa e della nobildonna Paola Battista Caldari, crebbe in un clima familiare profondamente religioso, che influì positivamente sul suo carattere deciso ed estroverso e sulla sua vivida intelligenza.

Superato un breve periodo di crisi spirituale, a 17 anni, con il sostegno del direttore spirituale don Bartolomeo Caccace, fece voto di castità. Nella primavera del 1718, con la sorella maggiore Orsola, entrò nel conservatorio carmelitano di Marigliano (NA). Il 21 novembre, cominciando il noviziato, prese il nome di suor Candida del Cielo. Dopo solo otto mesi fu nominata portinaia, rotara e ascoltante, e l'anno seguente maestra delle novizie. Nei primi mesi del 1720 è raggiunta anche dalla sorella minore Giovanna che avrà un ruolo decisivo nella crisi più dolorosa di Giulia.

Nell'inverno del 1722, conobbe Tommaso Falcoia (1663-1743) che, trovandosi a Marigliano in qualità di superiore di una missione dei Pii Operai, tenne gli esercizi alle suore.

A seguito di contrasti con la duchessa del luogo, Isabella Mastrillo, il conservatorio fu soppresso. Le tre sorelle Crostarosa lasciarono Marigliano il 16 ottobre 1723. Dopo una breve sosta a Portici (NA) con la famiglia, su invito del Falcoia, con il quale Giulia aveva mantenuto rapporti epistolari, nel gennaio del 1724, le tre sorelle entrarono nel conservatorio della Ss. Concezione di Scala, che i Pii Operai Falcoia e Maurizio Filangieri avevano riformato introducendovi le

regole visitandine. Nel cominciare il noviziato nei primi di febbraio, Giulia cambiò nuovamente nome in Maria Celeste del Santo Deserto.

Il 25 aprile 1725, dopo l'eucaristia, ebbe una rivelazione che la ispirò a dare vita a un nuovo istituto religioso. Con il consiglio del confessore e della maestra delle novizie, ne scrisse le regole: *Istituto e Regole del Ss. Salvatore condennate ne Santi Evangelii*. Il progetto fu sottoposto al Filangieri e al Falcoia, che si espressero con un'altalena di approvazioni e dissensi; specialmente il primo che, essendo Preposito Generale dei Pii operai, giunse a proibire al Falcoia di recarsi a Scala. La situazione si sbloccò solo con la morte del Filangieri (27 febbraio 1730) e la nomina di Falcoia a vescovo di Castellammare di Stabia (primavera 1730). Nello stesso anno, la Crostarosa conobbe s. Alfonso de Liguori che ebbe un ruolo rilevante nella nascita del nuovo Istituto. Il 13 maggio 1731, giorno di Pentecoste, cominciò a vivere l'Ordine del Ss. Salvatore che, con l'approvazione pontificia, nel 1750, cambierà il titolo in Ss. Redentore.

Subito dopo, a causa della revisione delle regole, iniziarono a verificarsi una serie d'incomprensioni tra la Crostarosa, Falcoia e la comunità delle suore. Incomprensioni che trovarono terreno fertile data l'intromissione del laico e aspirante fondatore Silvestro Tosquez amico di mons. Santoro, nuovo vescovo di Scala. Questi, se contribuì a far approvare la regola della Crostarosa, rappresentò anche una delle cause determinanti nella fine del rapporto della suora con Falcoia e con Scala.

La rottura creò all'interno del monastero un clima ostile alla Crostarosa e al Tosquez, generando una situazione satura di sospetti e di critiche. La frattura definitiva tra la

Crostarosa e il Falcoia avvenne nel marzo 1733, quando il Vescovo dando al monastero la sua revisione delle regole, impose a suor Maria Celeste l'interruzione dell'amicizia col Tosquez, la firma delle regole rimaneggiate e il voto di accettare la sua direzione spirituale.

Gli eventi precipitarono in maggio, quando la terza delle sorelle Crostarosa, Giovanna, spaventata dal clima creatosi, scrisse al padre a Napoli, comunicandogli di voler lasciare il monastero. Giuseppe Crostarosa, inviò a Scala il figlio Giorgio, gesuita, che consigliò a Maria Celeste di accettare di interrompere il dialogo con il Tosquez ma non di sottoscrivere le regole rivedute dal Falcoia, "scusandosi che ella era un nulla nella Comunità; e che volea servire Dio, e osservare quella Regola che tutte le altre osservavano, in santa semplicità" (*Autobiografia*, 114). Riguardo alla direzione del Falcoia, Giorgio Crostarosa fu perentorio, affermando "che sarebbe stato un grande errore, se ella vi avesse acconsentito, ma che dicesse alle Monache, che ella si contentava del confessore ordinario del Monastero" (*ibid*). L'epilogo si ebbe il 14 maggio 1733, con l'espulsione di Maria Celeste, decretata dal capitolo del monastero. Volontariamente, uscirono anche le due sorelle.

Ospitate inizialmente ad Amalfi, presso le suore della Ss. Trinità, nei primi di giugno le tre Crostarosa si trasferirono, per un breve periodo, in un conservatorio a Pareti, frazione di Nocera Inferiore (SA).

Ricevendo proposte per nuove fondazioni, il 7 novembre 1735, suor Celeste accettò quella del duca di Roccapiemonte (SA), ma per diversi motivi il tentativo non ebbe seguito.

Nel marzo del 1738, la Crostarosa fu nuovamente in viaggio, stavolta verso Foggia e con la sola sorella maggiore,

poiché Giovanna aveva preferito trovare ambienti meno contrastati. A Foggia, il 4 ottobre 1739, poté finalmente avviare la fondazione di una comunità religiosa secondo il suo progetto originario. Il conservatorio del Ss. Salvatore nasceva anche per la formazione delle ragazze del ceto medio, a differenza di altri che erano destinati soprattutto per le fanciulle nobili. Maria Celeste riprese anche i rapporti con i Redentoristi, specialmente con s. Gerardo Maiella.

Quando si spense il 14 settembre 1755, i foggiani, alla voce “è morta la Santa Priora”, corsero numerosi alla chiesetta del monastero per raccomandarsi alla sua intercessione. Nello stesso giorno, a Materdomini (AV), s. Gerardo, anch'egli moribondo, rivolgendosi a un fratello che lo assisteva, affermò: «Quest'oggi in Foggia è passata a goder Dio la Madre Suor Maria Celeste».

Oltre alla già citata *Autobiografia* e alle Regole dell'Ordine, la Crostarosa ha lasciato quattordici opere, tutte di contenuto mistico, e un interessante epistolario che evidenzia il vissuto interiore nei momenti più critici della sua esistenza.

La Venerabile, fin dalla giovinezza, sperimentò forte la chiamata alla santità e al matrimonio mistico con Cristo, sposo esigente, e andò sempre alla ricerca di una radicalità nella consacrazione religiosa, di cui propose una riforma, concependo la vita delle monache come una perfetta imitazione della vita del Cristo e la comunità religiosa una viva memoria del suo amore redentore per tutti. L'Eucaristia, il cuore squarciato del Salvatore e la devozione alla Vergine Maria costituirono il centro permanente della sua spiritualità. Immersa nella preghiera e nella contemplazione del mistero di Gesù Redentore, Suor Maria Celeste affrontò con fermezza non solo la quotidiana lotta spirituale per tendere

alla perfezione, ma anche gli ostacoli e le incomprensioni che incontrò nel suo percorso di vita. Le umiliazioni che subì, però, non la scoraggiarono, ma anzi confermarono in lei la convinzione di aderire a un progetto di Dio. Equilibrata e temperante, nella sua proposta spirituale non si notano gli eccessi del contesto “barocco”, ma piuttosto un’essenzialità attinta dalla familiarità con la Parola e concretizzata nel donarsi senza riserve al prossimo, come scrive nella prima regola. Ebbe anche dei doni soprannaturali e delle esperienze mistiche, che le procurarono, secondo la sua testimonianza autobiografica, una “felice beatitudine” e una grande “soavità”. La sua figura appare come una luminosa e coerente testimonianza della vita consacrata, un’imitatrice di Gesù crocifisso nell’esperienza dei consigli evangelici, una “donna forte” di biblica memoria, una mistica di grande rilevanza.

Papa Francesco ne ha riconosciuto le virtù eroiche il 3 giugno 2013, dichiarandola Venerabile. Il 14 dicembre 2015 ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto di riconoscimento del miracolo, avvenuto per sua intercessione.

RITI DI INTRODUZIONE

Canti di ingresso

INNO PER L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

(P. Inwood - E. Costa)



R. Mise-ri-cordes sicut Pater! Mise-ri-cordes sicut Pater!

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono

in aeternum misericordia eius

ha creato il mondo con sapienza

in aeternum misericordia eius

conduce il Suo popolo nella storia

in aeternum misericordia eius

perdona e accoglie i Suoi figli

in aeternum misericordia eius.

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti

in aeternum misericordia eius

ci ha amati con un cuore di carne

in aeternum misericordia eius

da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo

in aeternum misericordia eius

il cuore si apra a chi ha fame e sete

in aeternum misericordia eius. R.

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
in aeternum misericordia eius
fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
in aeternum misericordia eius
da Lui confortati, offriamo conforto
in aeternum misericordia eius
l'amore spera e tutto sopporta
in aeternum misericordia eius.

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius
la terra aspetta il vangelo del Regno
in aeternum misericordia eius
gioia e perdono nel cuore dei piccoli
in aeternum misericordia eius
saranno nuovi i cieli e la terra
in aeternum misericordia eius. R.

SALVE MATER MISERICORDIAE

(M. Frisina)



R. Sal - ve Ma - ter mi - se - ri - cor - di - ae,



Ma - ter De - i et Ma - ter ve - ni - ae,

5. Te beatam laudare cupiunt
omnes iusti, sed non sufficiunt;
multas laudes te concipiunt,
sed in illis prorsus deficiunt.
O Maria, o Maria, Mater misericordiae. **R.**

6. Esto, Mater, nostrum solatium;
nostrum esto, tu Virgo, gaudium;
et nos tandem post hoc exilium,
laetos iunge choris caelestium.
O Maria, o Maria, Mater misericordiae. **R.**

Il Cardinale:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R. Amen.

La pace sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Atto penitenziale

Il Cardinale:

Fratelli,
per celebrare degnamente i santi misteri,
riconosciamo i nostri peccati.

Pausa di silenzio.

Il Cardinale e l'assemblea:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il Cardinale:


Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

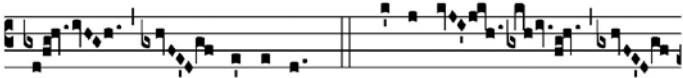
KYRIE

(De Angelis)


V



K Y-ri- e * e- lé- i-son. *ijj.* Christe



e- lé- i-son. *ijj.* Ký-ri- e e-



lé- i-son. *ij.* Ký-ri- e * ** e- lé- i-son.

RITO DELLA BEATIFICAZIONE

Tutti siedono.

S. E. Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo di Foggia-Bovino, si avvicina con il Postulatore al Cardinale e domanda che si proceda alla Beatificazione della Serva di Dio Maria Celeste Crostarosa:

Eminenza Reverendissima,
la Diocesi di Foggia-Bovino
umilmente chiede al Santo Padre Francesco
di voler iscrivere nel numero dei Beati
la Venerabile Serva di Dio Maria Celeste Crostarosa,
fondatrice dell'Ordine del Santissimo Redentore.

P. Antonio Marrazzo CSSR, Postulatore della Causa, legge il profilo biografico della Venerabile Serva di Dio.

Il Cardinale:

Per incarico di Sua Santità Francesco
do lettura della Lettera Apostolica
con la quale il Sommo Pontefice
ha iscritto nel numero dei beati
la Venerabile Serva di Dio Maria Celeste Crostarosa.

Tutti si alzano in piedi.

Il Cardinale, seduto, legge la Lettera Apostolica del Santo Padre:



LITTERAE APOSTOLICAE

Nos,
vota Fratris Nostri
Vincentii Pelvi,
Archiepiscopi Metropolitae Fodiani-Bovinensis,
necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu
multorumque christifidelium explentes,
de Congregationis de Causis Sanctorum consulto,
auctoritate Nostra Apostolica
facultatem facimus ut
Venerabilis Serva Dei

MARIA CAELESTIS CROSTAROSA,

monacha, Fundatrix Ordinis Sanctissimi Redemptoris,
humilis imitatrix Christi
atque fidelis testis amoris Eius salvifici,
Beatae nomine in posterum appelletur,
eiusque festum
die undecima mensis Septembris
in locis et modis iure statutis
quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.
Amen.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum,
die decimo quinto mensis Maii,
anno Domini bismillesimo sexto decimo,
Pontificatus Nostri quarto.

Franciscus

LETTERA APOSTOLICA

Noi,
accogliendo il desiderio del Nostro Fratello
Vincenzo Pelvi,
Arcivescovo di Foggia - Bovino,
di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli,
dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi,
con la Nostra Autorità Apostolica
concediamo che la Venerabile Serva di Dio

MARIA CELESTE CROSTAROSA,

monaca, Fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore,
che, imitando la vita del Cristo con una radicale consacrazione,
divenne viva memoria del suo amore redentore per tutti,
d'ora in poi sia chiamata Beata
e che si possa celebrare la sua festa l'undici settembre,
nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto.

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Dato a Roma, presso San Pietro,
il 15 maggio dell'anno del Signore 2016,
quarto del Nostro Pontificato.

Francesco

Si scopre l'immagine della Beata.

Canto di ringraziamento.

Vengono portate sul presbiterio le reliquie della nuova Beata.

MARIA CELESTE, MEMORIA VIVENTE

(S. Santoro, OSsR)

1. Come aquila innamorata del Signor,
ti ha rapito lo splendore del tuo Sol,
il tuo cuore è diventato fiamma viva di carità,
per mirare la grandezza del Suo amor.



R. Ma - ri - a Ce - le - ste, be - a - ta sei tu, ___ me -



6 mo - ria vi - ven - te di Cri - sto Ge - sù, ___ me - mo - ria vi -



11 ven - te di Cri - sto Ge - sù, ___ di Cri - sto Ge - sù.

2. Fatta eco del Suo volere dicci a noi,
la divina volontà sia gioia in voi,
sempre unite al Padre, al Figlio e allo Spirito d'amor,
siamo tutte una in Cristo Redentor. **R.**

3. Come un sigillo in mano al Suo scultor,
Gesù imprime nella tua anima il Suo amor,
Ritratto vivo sei per noi di Cristo Redentor,
nello Spirito formiamo un solo cuor. **R.**

4. Come piccola goccia d'acqua limpida,
nell'oceano dell'immensa Trinità,
e nel mare più profondo dell'amore di Gesù,
resti immersa e ti trasformi in Lui di più. **R.**

5. Come valle accogli in santa umiltà,
le ricchezze della Sua divinità,
e dal Monte alto e vasto della Sua regalità,
Cristo ti riempie della Sua bontà. **R.**

6. Come un bimbo nel grembo della madre,
tu riposi in Dio sicura da ogni male,
e vivendo tu nel gaudio della Sua semplicità,
sei esempio a noi di eterna fedeltà. **R.**

L'Arcivescovo di Foggia-Bovino, con il Postulatore, e la Superiora del Monastero Redentorista di Foggia e il Superiore Generale dei Redentoristi, attore della Causa, ringrazia il Papa e il Cardinale per la proclamazione della Beata:

La Chiesa che è in Foggia-Bovino,
unitamente all'Ordine e
alla Congregazione del Santissimo Redentore
e agli innumerevoli devoti della nuova Beata
grati e riconoscenti
al Successore dell'Apostolo Pietro,
il Papa Francesco,
rendono grazie al Padre di Gesù Cristo e Padre nostro,
al Dio tre volte santo e innalzano l'inno di lode
per aver proclamato Beata
la Venerabile Serva di Dio Maria Celeste Crostarosa.

*L'Arcivescovo, il Postulatore, la Superiora del Monastero Redentorista di Foggia e il Superiore Generale dei Redentoristi si avvicinano al Cardinale per un saluto riconoscente.
Il Cardinale consegna loro la copia della Lettera Apostolica.*

GLORIA
(De Angelis)

v

G Ló-ri- a in excé- lsis De- o. Et in terra pax ho-
mí-ni-bus bonæ vo-luntá- tis. Laudá- mus te. Be-ne-dí-
cimus te. Ad-o-rá- mus te. Glo-ri- fi-cá-mus te. Grá-
ti- as á-gimus ti- bi propter magnam gló-ri- am tu- am.
Dómine De- us, Rex cæ- lé- stis, De- us Pa- ter omní- pot- ens.
Dómine Fi- li u-ni- gé- ni- te, Ie- su Chri- ste. Dómi- ne
De- us, Agnus De- i, Fí- li- us Pa- tris. Qui tollis peccá-



ta mun- di, mi-se-ré- re no-bis. Qui tol-lis peccá-ta mun-

di, sú-sci-pe de-pre-ca-ti- ónem no-stram. Qui sedes ad

déxte-ram Pa-tris, mi-se-ré-re nobis. Quó-ni-am tu so-lus

Sanctus. Tu so-lus Dó-mi-nus. Tu so-lus Al-tí-si-mus,

Ie-su Chri-ste. Cum Sancto Spí-ri- tu, in gló-ri- a De- i

Pa- tris. A- men.

Colletta

Il Cardinale:

Dio di bontà infinita,
concedi ai tuoi fedeli,
per intercessione della beata Vergine Maria,
madre di misericordia,
di sperimentare sulla terra la tua clemenza,
e di contemplare la tua gloria nel cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

La regina Ester prega per il popolo.

Dal libro di Ester

4, 17n. p.r. aa-bb.hh-kk

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, in preda allo spavento per l'imminente pericolo di morte.

Prostrata a terra, insieme con le sue ancelle, dal mattino alla sera pregava dicendo:

«Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, benedetto sei tu!

A me, Signore, sola e senza difesa all'infuori di te, porgi il tuo aiuto,

perché il pericolo sta per raggiungermi.

Dai libri dei miei antenati ho appreso che tu, Signore, liberi quanti in te si compiacciono sino alla fine.

Ora, accorri in mio aiuto, perché sono sola e non ho nessun altro che te,

Signore, mio Dio.

Liberaci dalle mani dei nostri nemici;

muta in esultanza il nostro lutto

e in salvezza i nostri dolori.

Fa' sì, o Dio, che servano di esempio

coloro che insorgono contro la tua eredità.

Signore, mostrati; manifestati, o Signore!».

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

(A. Ruscillo)

Lc 1, 46-55



R. La mi-se-ri - cor-dia del Si - gno - re

5



di ge-ne-ra - zio-ne in ge - ne-ra-zio - ne.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **R.**

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono. **R.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi. **R.**

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre. **R.**

Seconda lettura

Dio, ricco di misericordia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

(G. Liberto)

Mt 5,5

in uno

R. Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

R. Alleluia.

Vangelo

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

5, 1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi perseguiteranno e, mentendo, diranno
ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed
esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così
infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Omelia

Professione di fede

Simbolo apostolico

(M. Frisina)

La schola:



Credo, credo, Si - gno - re. Credo, credo, Si - gno - re!

L'assemblea e la schola ripetono il ritornello:

Credo credo, Signore!

Credo credo, Signore!

La schola:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra. **R.**

La schola:

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,

Tutti si inchinano adorando il Mistero della Incarnazione.

il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi. **R.**

Il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo.
Siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti. **R.**

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. **R.**

Preghiera dei fedeli

Il Cardinale:

Fratelli e sorelle, la Chiesa esulta per la santità dei suoi figli, ed invita tutti a lodare e a ringraziare la Trinità santissima per l'esaltazione della beata Maria Celeste Crostarosa, presentata oggi a tutti come modello di vita evangelica.

Il lettore: Preghiamo, fratelli: **O Signore, custodisci la santità della Chiesa.**

R. O Signore, custodisci la santità della Chiesa.

Il diacono: Preghiamo per Papa Francesco, per il nostro Vescovo Vincenzo e per tutti i ministri della Chiesa.

Il lettore: Tutti coloro che sono chiamati a seguire Cristo, pastore e guida, e inviati ad annunziare al popolo di Dio il vangelo della misericordia, siano fedeli alla Parola di verità e testimoni coraggiosi di libertà nello Spirito Santo. **R.**

Il diacono: Preghiamo per chi ha responsabilità politiche, educative e sociali.

Il lettore: L'amore di Dio Padre, che provvede alle necessità dei figli e riveste di dignità l'essere umano tutto intero, ispiri ai governanti delle nazioni iniziative giuste e opportune per la salvaguardia dei diritti alla libertà, al lavoro, al progresso, e per costruire relazioni di solidarietà, di fraternità, di pace. **R.**

Il diacono: Preghiamo per le nostre famiglie.

Il lettore: Il difficile compito di collocare la famiglia come nucleo dello sviluppo sociale, privilegiando l'attenzione sui figli, sugli anziani, sui malati, responsabilizzi i cristiani a combattere ogni mercato dell'umano, e a implorare dalla benevolenza di Dio grazia e benedizione, affinché siano superate le discriminazioni e gli sfruttamenti, e si stabiliscano nuovi e sicuri rapporti di civiltà. **R.**

Il diacono: Preghiamo per i consacrati e, in particolare, per le Monache Redentoriste e i Missionari Redentoristi.

Il lettore: La beata madre Maria Celeste Crostarosa, che ha segnato con il suo carisma gli inizi dell'Ordine e della Congregazione del Santissimo Redentore, risplenda con il suo insegnamento e il suo esempio sull'intera famiglia redentorista, e comunichi l'entusiasmo di essere per il mondo una viva memoria dell'amore di Cristo, un vangelo vissuto nella verità e nella libertà, e stimoli molti giovani a innamorarsi della redenzione dei fratelli, attenti ad accogliere l'invito per tale missione. **R.**

Il diacono: Preghiamo per le nostre Comunità Parrocchiali.

Il lettore: Nell'impatto quotidiano dell'esistenza umana, dove affiorano indifferenza, contrapposizione, timore e sopraffazione, veicoli alla manipolazione della vita e allo sfruttamento dei più deboli, la beata Maria Celeste stimoli le coscienze a rinnovare lo stile evangelico di rispetto, di accoglienza, di carità, per allontanare dalle nostre Comunità cristiane ogni forma di egoismo e di ipocrisia, facendo emergere la gioia del servizio umile e generoso. **R.**

Il Cardinale:

O Padre, che nel tuo amore misericordioso rinnovi il mondo con la morte e risurrezione del tuo Figlio, e con l'intercessione della beata Maria Celeste Crostarosa lo sostieni nella ricerca della tua volontà di pace, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto nel cammino della vita di ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Canti di offertorio

CANTO D'OFFERTA

(G. Liberto)

La schola:



Glo - ria a te, glo - ria a te, nei se - co - li!

L'assemblea ripete: Gloria a te, gloria a te, nei secoli.

Il solista:

Ti ringraziamo, o Padre per la vita eterna
che tu ci hai rivelato in Gesù Cristo, tuo servo.

La schola:

Come questo grano era sparso per i campi
e raccolto è diventato un solo pane
così si raccolga la tua Chiesa
dai confini della terra nel tuo Regno. **R.**

Il solista:

Ti ringraziamo, o Padre per la santa vite di Davide
che tu ci hai rivelato in Gesù Cristo, tuo servo.

La schola:

Come questa uva era sparsa per i colli
e raccolta è diventata un solo vino
così si raccolga la tua Chiesa
dai confini della terra nel tuo Regno. **R.**

RITO DELL'INCENSAZIONE

(G. Liberto)

Si e-le-vi a te la mia pre-ghe-ra co-me s'in-

5
nal-za que-st'in-cen - so e le mie ma-ni.

Il Cardinale:

Pregate, fratelli,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

L'assemblea:

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Cardinale:

Accetta, o Signore, i doni del tuo popolo,
e per intercessione della Vergine Maria,
fa' che ci mostriamo misericordiosi verso i fratelli,
per ottenere la tua clemenza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Prefazio

Maria regina di pietà e madre di misericordia

℣. Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℞. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℞. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta, *
renderti grazie *
e innalzare a te, Padre santo, *
il nostro cantico di lode. **
Nell'eterno consiglio del tuo amore *
ci hai dato nella beata Vergine Maria
la regina clemente, esperta della tua benevolenza, *
che accoglie quanti nella tribolazione ricorrono a lei; **
la madre di misericordia, *
sempre attenta alle invocazioni dei figli, *
perché ottengano la tua indulgenza
e la remissione dei peccati; **
la dispensatrice di grazia,
che interviene incessantemente per noi
presso il tuo Figlio, *
perché soccorra la nostra povertà
con la ricchezza della
sua grazia, *
e con la sua potenza sostenga la nostra debolezza. **

Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. *
Al loro canto concedi, o Signore, *
che si uniscano le nostre umili voci *
nell'inno di lode: **

SANCTUS
(De Angelis)

La schola e l'assemblea:

VI

S An- ctus, * Sanctus, San- ctus Dó- mi- nus

De- us Sá- ba- oth. Ple- ni sunt cæ- li et

ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho- sánna in excél- sis.

Bene- dí- ctus qui ve- nit in nómi- ne Dó- mi- ni.

Ho- sán- na in excél- sis.

The musical score is written on a grand staff with two staves. It begins with a treble clef and a common time signature. The melody is primarily composed of eighth and sixteenth notes, with some rests. The lyrics are written below the notes, with a large initial 'S' for the first line. The piece concludes with a double bar line.

PREGHIERA EUCARISTICA I

Il Cardinale, con le braccia allargate, dice:

CP Padre clementissimo,
noi ti supplichiamo e ti chiediamo
per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
di accettare questi doni,
di benedire ✠ queste offerte,
questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica,
perché tu le dia pace e la protegga,
la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra,
con il tuo servo il nostro Papa Francesco,
il mio fratello Vincenzo,
Vescovo di questa Chiesa di Foggia-Bovino
e con me indegno tuo servo,
e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica,
trasmessa dagli Apostoli.

Intercessione per i vivi

1C Ricòrdati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.]

Ricòrdati di tutti i presenti,
dei quali conosci la fede e la devozione:
per loro ti offriamo
e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode,
e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero,
per ottenere a sé e ai loro cari
redenzione, sicurezza di vita e salute.

2C In comunione con tutta la Chiesa,
ricordiamo e veneriamo

anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria,
Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo,
san Giuseppe, suo sposo,
i santi apostoli e martiri:
Pietro e Paolo, Andrea,
e tutti i santi;
per i loro meriti e le loro preghiere
donaci sempre aiuto e protezione.

CP Accetta con benevolenza, o Signore,
l'offerta che ti presentiamo
noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia:
disponi nella tua pace i nostri giorni,
salvacì dalla dannazione eterna,
e accogliaci nel gregge degli eletti.

CC Santifica, o Dio, questa offerta
con la potenza della tua benedizione,
e degnati di accettarla a nostro favore,
in sacrificio spirituale e perfetto,
perché diventi per noi
il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione,
egli prese il pane
nelle sue mani sante e venerabili,
e alzando gli occhi al cielo
a te Dio Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.
Dopo la cena, allo stesso modo,
prese questo glorioso calice
nelle sue mani sante e venerabili,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

CP Mistero della fede.

L'Assemblea acclama dicendo:

Annunciamo la tua morte Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

CC In questo sacrificio, o Padre,
noi tuoi ministri e il tuo popolo santo
celebriamo il memoriale
della beata passione,
della risurrezione dai morti
e della gloriosa ascensione al cielo
del Cristo tuo Figlio e nostro Signore;

e offriamo alla tua maestà divina,
tra i doni che ci hai dato,
la vittima pura, santa e immacolata,
pane santo della vita eterna
e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta
il tuo sguardo sereno e benigno,
come hai voluto accettare
i doni di Abele, il giusto,
il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede,
e l'oblazione pura e santa
di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.

Ti supplichiamo, Dio onnipotente:
fa' che questa offerta,
per le mani del tuo angelo santo,
sia portata sull'altare del cielo
davanti alla tua maestà divina,
perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare,
comunicando al santo mistero
del corpo e sangue del tuo Figlio,
scenda la pienezza di ogni grazia
e benedizione del cielo.

Intercessione per i defunti

Con le braccia allargate, dice:

3C Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.],
che ci hanno preceduto con il segno della fede
e dormono il sonno della pace.

Dona loro, Signore,
e a tutti quelli che riposano in Cristo,
la beatitudine, la luce e la pace.

4C Anche a noi, tuoi ministri, peccatori,
ma fiduciosi nella tua infinita misericordia,
concedi, o Signore,
di aver parte nella comunità
dei tuoi santi apostoli e martiri:
Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba,
e tutti i santi:
ammettici a godere della loro sorte beata
non per i nostri meriti,
ma per la ricchezza del tuo perdono.

CP Per Cristo nostro Signore
tu, o Dio, crei e santifichi sempre,
fai vivere, benedici
e doni al mondo ogni bene.

CP Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
CC^o a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.

RITI DI COMUNIONE

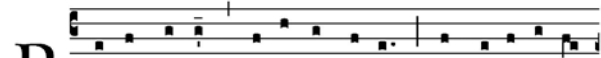

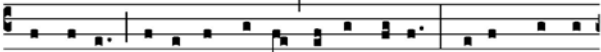
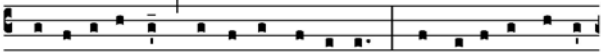
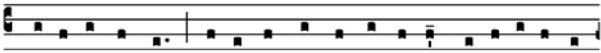
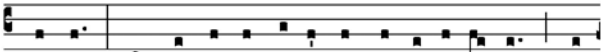
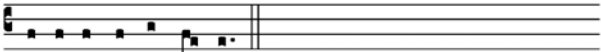
Il Cardinale:

*Praeceptis salutaribus moniti,
et divina institutione formati, audemus dicere:*

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

PATER NOSTER

(De Angelis)

P  A-ter noster, qui es in cæ-lis: sancti-fi-cé-tur
 nomen tu-um; advé-ni- at regnum tu-um; fi- at vo-lún-
 tas tu- a, sic-ut in cæ-lo, et in terra. Panem nostrum
 co-ti-di- á-num da no-bis hó-di- e; et dimítte no-bis
 dé-bi-ta nostra, sic-ut et nos di-mít-timus de-bi-tó-ri-bus
 nostris; et ne nos indú-cas in tenta-ti- ó-nem; sed
 lí-be-ra nos a ma- lo.

Il Cardinale e l'assemblea:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Il Cardinale:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il Cardinale:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,

ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Il Cardinale:

La pace del Signore sia sempre con voi.
R. E con il tuo spirito.

Il Diacono aggiunge:

Scambiatevi un segno di pace.

Durante la frazione del Pane Eucaristico, il coro e l'assemblea cantano:

AGNUS DEI
(De Angelis)

La schola e l'assemblea:

VI



A - gnus De- i, * qui tol-lis peccá-ta mun-di: mi-se-
ré-re no- bis. Agnus De- i, * qui tol- lis peccá-ta
mun-di: mi-se-ré-re no- bis. Agnus De- i, * qui tol-lis
peccá-ta mun-di: dona no- bis pa- cem.

Il Cardinale:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

Il Cardinale e l'assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Antifona alla comunione

«Siate misericordiosi,
come è misericordioso il Padre vostro»,
dice il Signore.

Canti di comunione

DIO HA TANTO AMATO IL MONDO

(M. Frisina)

R. Di - o ha tan-to a-ma-to il mon - do da

3 da-re il Fi-glio u-ni-ge - ni-to, per - ché chi-un-que cre-de in

6 lu - i non va - da per-du - to.

1. Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, perché ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio.

2. La luce è venuta nel mondo, in lei era la vita, le tenebre avvolgevano la luce, ma non l'hanno vinta. La luce vera veniva nel mondo per illuminare ogni uomo con la sua grazia, dono di salvezza.

VENITE, BENEDETTI DAL PADRE MIO

(M. Frisina)

R. Ve - ni - te, be - ne - det - ti dal Pa - dre mi - o, e

4
ri - ce - ve - te il Re - gno pre - pa - ra - to per voi, per -

6
ché mi a - ve - te ac - col - to in o - gni po - ve - ro of -

8
fren - do la mia mi - se - ri - cor - di - a.

1. Ero affamato e mi avete nutrito,
ero assetato e mi avete saziato,
quando chiedevo sapienza e verità
voi me le avete donate. **R.**
2. Quando ero nudo mi avete vestito,
ero pellegrino e mi avete ospitato,
ero smarrito nel buio del peccato
e voi mi avete accolto. **R.**

3. Ero ammalato e mi consolaste,
ero carcerato e mi visitaste
condividendo dolore ed afflizione,
portando a tutti il perdono. **R.**

4. Quando vivevo il dolore e la morte,
quando il buio riempiva il cuore,
condivideste il mio pianto e la mia angoscia
offrendo la vostra preghiera. **R.**

INNO ALLA BEATA CROSTAROSA
AL CUOR DI GESÙ

(A. Ruscillo)

La strofa è tratta da un testo di Suor Celeste Crostarosa e adattata per l'Inno.

Il ritornello e la sezione sono parole di Agostino Ruscillo.

Esclama il suo petto
sospiri d'amore
con Voi caro Eletto
che gioia ha nel cuor.
Perduto ha il desio
per Voi caro Dio
va pazzo il cuor suo
e riposo non ha.



R. O be - a - ta Ce - le - ste il tuo cuor___ ci in -



fon-da la fe-de e l'a - mor___ che il di - vin Fanciu-lin t'in-se-



gnò___ i-mi - tan-do Ma-ria e il Re-den - tor,___ che il di -



vin FanciuHin t'inse - gnò___ i-mi - tando Maria e il Re-den - tor.

Al cuor di Gesù (x 4).

Orazione dopo la comunione

Il Cardinale:

Padre buono, che ci hai nutriti al banchetto eucaristico,
donaci di magnificare con Maria la tua bontà infinita,
e di godere sempre della sua protezione,
poiché in lei ci hai dato una regina
clemente verso i peccatori
e misericordiosa verso i poveri.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

L'Arcivescovo di Foggia-Bovino rivolge un saluto di ringraziamento ai presenti.



IGNOTO, sec. XVIII,

La Madonna dei Sette Veli apparsa a Sant'Alfonso de' Liguori,
Missionari Redentoristi di Ciorani (Sa)

RITI DI CONCLUSIONE

Il Cardinale:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la solenne benedizione.

Il Cardinale continua:

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Il Cardinale:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

Il Cardinale continua:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

R. Amen.

Il Diacono congeda l'assemblea con le parole:

La Messa è finita: andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

L'assemblea si scioglie, lodando e benedicendo il Signore.

Il coro e l'assemblea eseguono i canti finali:

SALVE REGINA

V



S Alve Re-gí-na, * ma-ter mi-se-ri-córdi-æ, Vi-ta, dul-
cé-do, et spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxsu-
les, fí-li- i Hevæ. Ad te suspi-rámus, geméntes et flen-
tes in hac lacrimá-rum valle. E-ia ergo, Advo-cá-ta
nostra, illos tu- os mi-se-ri-córdes ó-cu- los ad nos con-
vér-te. Et Je-sum, be-ne-díctum fructum ventris tu- i,
no-bis post hoc exsí- li- um osténde. O cle- mens:
O pi- a: O dulcis Virgo Ma-rí- a.

CONFITEMINI DOMINO

(A. Chiappinelli)

Con-fi - te - mi - ni Do - mi - no —

4
— con-fi - te - mi - ni Do - mi - no.

*Confitemini Domino
quoniam bonus
quoniam in saeculum
misericordia eius.*

*Laudate Dominum omnes gentes
et collaudate eum omnes populi.
Quoniam confirmata
est super nos misericordia eius
et veritas Domini
manet in aeternum.*

In copertina:
IGNOTO, sec. XVIII, *Cristo Redentore*,
Monastero Redentorista di Foggia

Riproduzione vietata

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

GRAFICHE GRILLI - FOGGIA